

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1875

vincia cogli archivi di Stato. La materia è ancora molto confusa, ma la peggiore conseguenza di questa confusione è che alcuni bilanci delle provincie sono ingiustamente aggravati.

È una questione puramente di giustizia, sulla quale richiamo l'attenzione del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha chiesto di parlare.

DI SAN DONATO. Io voleva dire quello che potrà *documentare* l'onorevole Di Rudinì.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha la parola.

DI RUDINÌ, relatore. Spiegherò, come so e posso, le cose di cui si lagna l'onorevole Lazzaro.

Per la legge napoletana del 1818 vi erano i grandi archivi di Stato che chiamerò storici, e fra questi l'archivio di Napoli, che aveva le sezioni di Monte Cassino, di Cova e di Montevergini. Vi erano poi gli archivi provinciali, i quali erano anch'essi archivi di Stato, ed erano destinati a raccogliere tutte le carte provenienti dai vari uffici dello Stato che esistevano nella provincia. Raccoglievano perciò le carte provenienti dai tribunali, dalle intendenze, dagli uffici finanziari e da quegli altri uffici governativi che esistevano nelle provincie.

Con questi documenti si componeva adunque l'archivio provinciale, il quale era archivio di Stato, perchè raccoglieva le carte spettanti all'amministrazione dello Stato. Si noti però che dove era un grande archivio, non vi era archivio provinciale, perchè tutte le carte si raccoglievano in quello.

Ora, quando fu promulgata nel Napoletano la legge comunale e provinciale, s'interpretarono alcune sue disposizioni (che non so ora rammentare) in tal guisa che gli archivi provinciali furono posti a carico delle provincie, mentre i grandi archivi restarono a carico dello Stato. Da qui nasce l'inconveniente al quale accennava l'onorevole Lazzaro, imperocchè le provincie dove erano archivi provinciali, hanno dovuto assumere una spesa, che non hanno dovuto assumere quelle altre dove non erano che i grandi archivi.

Ma l'inconveniente del quale ho parlato non è il solo, mentre ve n'è un altro ancora più grave, ed è questo, che gli archivi provinciali non raccolgono più con quella regolarità che dovrebbe esservi tutti i documenti che si producono (mi si passi la parola) nei vari uffici governativi, perchè questi archivi van perdendo il loro carattere di archivi di Stato.

Noi abbiamo in oggi l'archivio della prefettura, l'archivio dell'intendenza ed altri archivi consimili, ma non abbiamo quegli archivi che voleva la legge napoletana, e che dovrebbero essere destinati a raccogliere tutte le carte degli uffici governativi.

E per tirare una conseguenza dalle parole che ho dette, io concludo rammentando all'onorevole ministro la sua promessa di presentare una legge sugli archivi di Stato. È infatti necessario che si provveda a questo servizio, e che si unifichi e si armonizzi nelle varie provincie del regno, seguendo un solo pensiero ed una legge sola.

DI SAN DONATO. Prima di tutto, a confortare la Camera sullo stato dei fabbricati, dopo quanto abbiamo inteso di quelli di Palermo e di Torino, io sono lieto di poter dichiarare che la località del grande archivio di Napoli è in buonissimo stato, non certamente per opera governativa, ma per robustezza del locale; però, è necessario dirlo, quell'archivio ha avuto una disgrazia maggiore, cioè la perdita del suo illustre direttore, quale era il Francesco Trincherà, che io cito qui a titolo di onoranza e di compianto!

Quanto poi a quello che diceva l'onorevole marchese di Rudinì in risposta all'onorevole Lazzaro, io gli domando perdono, e mi permetto di ricordargli che gli archivi provinciali nel Napoletano erano appunto quelli che egli chiama archivi di Stato. Secondo la legge sugli archivi napoletani, ogni amministrazione aveva il dovere di tenere per un lasso di tempo, tutte le carte riguardanti il proprio ufficio nell'ufficio; passato questo lasso di tempo, si consegnavano ai così detti archivi provinciali. E da questi dopo, credo, il deposito di dieci altri anni, erano riversati nel generale e grande archivio che si intitolava il grande archivio del regno.

Ora l'onorevole Di Rudinì, che veggio leggere un libro, non so se sia la legge attuale sugli archivi o quella napoletana...

DI RUDINÌ, relatore. La legge napoletana del 1818.

DI SAN DONATO. Ebbene: da questa apprenderà che gli archivi di cui parliamo erano puramente provinciali; nè so come adesso il Governo esca a pretendere dalla provincia una rivalsa della somma che ha creduto ripartire tra diverse provincie. Ciò facendo, le provincie per lo stesso servizio sono minacciate a sostenere due spese; una ora che, come l'onorevole ministro dell'interno ricorderà perfettamente, i Consigli provinciali sono stati invitati a creare i loro archivi provinciali, cosicchè la provincia di Terra di Lavoro ha già disposto dei locali; la provincia di Napoli sta già riunendo il suo archivio provinciale nel locale di Santa Maria la Nuova. L'altra sul ratizzo che vorrebbe imporsi per gli archivi sul bilancio delle provincie. E ripeto ancora che il solo archivio dello Stato che c'era a Napoli, era il grande archivio che è a San Severino. Ciò detto, io non comprendo come il Governo possa ancora insistere sulle provincie; e mi maraviglio